

Inaugurato il Museo di Castiglion Fiorentino

UN NUOVO MUSEO ETRUSCO

Con l'apertura al pubblico del nuovo Museo di Castiglion Fiorentino avvenuta ufficialmente il 7 aprile scorso, il nostro territorio dispone ora di una chiave interpretativa in più, per la storia del periodo pre-romano, e assai importante.

Da sempre siamo stati abituati a pensare che questa parte dell'Etruria, che ancora noi oggi abitiamo, cominciasse geograficamente e culturalmente da Chiusi e giungesse fino ad Arezzo ruotando, per dir così, su uno splendido e unico "perno" intermedio che era, ed è, Cortona. Prima e dopo di essa, solo insediamenti sparsi, campi di



grano da mietere, una terra salubre ma vuota.

E invece già nel VI secolo a.C. svettava sull'Acropoli di Castiglion Fiorentino, dove ora è la mole puntuta della Torre, un bellissimo tempio, un tempio così vasto e importante da fargli supporre intorno una città evoluta e ricca che lo potesse erigere e conservare, il nome della quale, però, ci è ignoto sebbene molti indizi inducano a credere che fosse *Retina*. Fra i molti meriti della moderna museografia ci sono le ricostruzioni virtuali che hanno raggiunto un livello di chiarezza e suggestione straordinarie; così nella sala dove è stata montata una porzione del tetto del complesso templare, due brevi e ben fatti video in DvD ricostruiscono con cura l'edificio con le sue strutture architettoniche integre e, insieme, la vita intorno al tempio e tutte le cerimonie dei sacrifici rituali che vi si compivano, rianimando così (seppure virtualmente) gli oggetti che giacciono inerti dentro le vetrine, e facendo chiaramente percepire

tore potrà trovare dei sussidi informativi e una grande vetrina dove sono state adunate le copie fedeli, realizzate dal celebre scultore castiglione Enzo Scatragli, di alcuni dei bronzetti recuperati nel 1863 nel deposito di Brolio e che sono tuttora conservati nel Museo Archeologico di Firenze in via della Colonna.

Tutto questo servirà da introduzione e preparazione, però, perché è nella sala immediatamente a destra che si potrà finalmente ammirare il vero "cuore" del museo, quasi la sua ragione d'essere: su una struttura elevata, visto in prospettiva angolata e su due livelli sfalsati, è stato infatti ricostruito il tetto del Tempio con i suoi spioventi in laterizio e la sima frontonale con la famosa testa di Gorgone, le tegole di gronda che trattengono ancora tracce vive di colore e i coppoli ultimati da antefesse leonine. E basta guardarla, la Gorgone, per capire come questo mostro - che presso gli antichi col suo aspetto spaventevole aveva un significato esorcizzante e apotropico - sia senza dubbio il pezzo più affascinante e il più suggestivo fra quelli recuperati finora e qui esposti.

Per avere una visione d'insieme e suscitare ulteriore godimento estetico si è scelto anche in questa occasione di integrare le parti mancanti dei vari oggetti con



un materiale in gesso assolutamente reversibile, per cui, in futuro, cambiando esigenze e criteri museografici, sarà sempre possibile ricondurre facilmente i pezzi alla condizione del momento del rinvenimento.

L'ambiente espositivo è disposto in un unico arioso piano ma su due livelli e con un'agevole sca-

già a disposizione e di facile uso per chiunque.

Le sale che per il momento sono state adibite a esposizione sono cinque e ordinano una porzione, neppure cospicua, dei numerosi oggetti riportati alla luce in tutta l'area oggetto delle indagini: si tratta soprattutto di vasi a vernice nera e rossa, testimonian-



za di commerci e contatti col mondo attico e greco in genere, *ex voto*, già allora prodotti in serie e donati a seguito di una grazia ricevuta o ancora da chiedere e che raffigurano la parte del corpo ammalata, fibule e ovviamente buccheri, e anche vetri e astragali e quant'altro poteva essere attinente alla conduzione pratica di un antico santuario. In una bacheca si può perfino osservare un dado da gioco perfettamente conservato e assolutamente identico a quelli che usiamo anche noi; e questo, più di mille discorsi teorici, restituisce bene il sapore della vita quotidiana di questi nostri "contemporanei" del passato.

Il palazzo ha strutture naturalmente belle e la commistione di elementi architettonici antichi con strumenti e fonti di luce molto moderni ne aumenta la suggestione creando alla fine un piacevole effetto di riuscita accoglienza e felice integrazione fra stili eterogenei: la miscelanza, appunto, e l'incontro di cose e idee che lievitano e si spiegano a vicenda.

Infine, la vicinanza dell'area di scavo, che avrebbe bisogno però di essere consolidata e protetta, e la convivenza, nello stesso edificio della ricca e ben organizzata biblioteca comunale che può vantare codici e incunaboli preziosi e anche il cosiddetto "Fondo Tafi", cioè i libri e i manoscritti che furono di Mons. Angelo Tafi e che lui donò spontaneamente alla cittadina che sentiva sua più di tutte e in cui riposa, fanno di Palazzo Pretorio sicuramente il polo culturale più importante e vitale di Castiglion Fiorentino.

Alvaro Ceccarelli

CURIOSITA' STORICHE

Domenico (1745/1817) è uno degli esponenti più illustri della nobile famiglia dei marchesi Venuti di Cortona celebri per aver dato impronta e impulso alla vita culturale della città nel secolo dei Lumi.

Domenico rivestì incarichi di grande rilevanza nel Regno delle Due Sicilie: fu Soprintendente alle Antichità, Direttore degli scavi archeologici di Locri e Minturno, Direttore della fabbrica di Capodimonte e Cavallerizzo del Re.

Due interessanti "curiosità storiche" ne segnalano la competenza e l'influenza a Corte: la prima ricorda che fu su suggerimento del "Marchese Domenico Venuti di Cortona" che nel 1783 il Re Ferdinando IV affidò ad un gruppo di pittori affermati il compito di raffigurare il modo di vestire del popolo che doveva servire "da modello per la

Ha esposto a Palazzo Ferretti Sergio Cerchi

OSSESSIONI

Sono arrivati un po' tardi il giorno dell'inaugurazione, eppure tirava quell'aria docile e fresca dell'aprile che non puoi che essere lì in quel momento. Gentilmente mi ha aspettato, sapendo del mio arrivo, con il suo fiorentino buono ed educato. Di sera e il gusto antico di una città con le pietre.

Ci siamo simpaticamente accordati sulla mia disordinata possibilità di visitare la mostra. Mi sono concesso di attraversare la sua vita (creativa) all'inverso. E' straordinario come nella vita tutta loro e scissa da noi (una volta create) le opere d'arte ti consentano di rovesciare il senso, far saltare in aria il Kronos, fregarlo... Ecco la parola chiave! Costruire un mondo... dentro il bicchiere della nostra realtà, della nostra vista. Ri-costruire le cose, il piano personale, la loro figura sconsiderata, il passo oltraggiante di un pensiero, di un opposto, di un cielo qualunque che non ha testa ma ha paura. Sono tornato più volte per cogliere un colore, un segno, un'emozione, una vicinanza, un'invisibile trappola da cui non poter scappare. Invece mi sono ammalato, mi sono rovinato gli occhi perché per scrupolo ho oltrepassato la fase liminare che separa la visione dall'ossessione. Quella strana attrazione aveva un'origine: l'appartenenza devota al crepuscolo dell'ossessione artistica... Di consumatori, bruciarsi per un'ossessione che ti confina nel fuoco dell'inadeguatezza e dell'assenza di premeditazione. Ossessivi per necessità più che per scelta, insoddisfatti, instabili, osservatori, vulcani soffocati. Ci siamo appartenuti, quasi epidermicamente, empaticamente.

Ho visitato un'ossessione, mi sembra molto bello dirlo e pensarlo, perché autentico, morboso, viscerale... Ossessionare un'opera e venire dalla stessa ossessione: come essere costretti a vivere tutto all'incrocio dei venti.

Il suo rosso paradossalmente virgineo, la sua ricerca continua di equilibrio compositivo e figurativo, le voci e i rumori dei



Cortona
Palazzo Ferretti
Sergio Cerchi
10 - 16 Aprile 2001

suoi soggetti che la mia stasi ossessiva mi hanno additato il cordone ombelicale che li legava al silenzio tutto umano e nervoso del proprio autore.

E' destabilizzante accostarsi a certi artisti eppure solo correndo questo rischio si può viaggiare davvero.

La mostra ha coinciso con la Settimana Santa e con instabilità meteorologiche che hanno accompagnato le mie successive visite; lui fiorentino, il viaggio di un altro fiorentino illustre proprio nei giorni che precedono la Pasqua...

Assonanze, coincidenze, le mie reazioni incontrollate hanno alimentato nella mia immaginazione ossessionata il tema mitico (altra parola chiave della sua produzione) del viaggio...

Ho corso il rischio di essere destabilizzato e mi sento in ogni senso molto più in là.

Una sola eccedenza che mi ha soavemente illuminato: la delicatezza tattile del braccio e di una mano di un Narciso stanco verso una piccola impercettibile striscia di blu... Mi ha improvvisamente graziato per l'eternità.

Albano Ricci

Le ultime statistiche

AGRICOLTURA TOSCANA

L'agricoltura toscana diminuisce per quantità di imprese ma aumenta la qualità della sua attività: è quanto si deduce dalle ultime rilevazioni statistiche pubblicate recentemente e comunicate dall'Assessore Regionale all'Agricoltura, il cortonese Tito Barbini.

Il censimento fotografa la realtà di un'agricoltura toscana che sembra aver retto meglio di altre regioni l'impatto con le difficoltà del settore.

Le aziende censite fino ad oggi ammontano a 140.594 e questo segna una lieve flessione rispetto al dato precedente che risale al 1990, tuttavia su scala nazionale, la Toscana rimane sempre la regione che fa rilevare un calo più contenuto.

Sul territorio regionale i dati non sono omogenei: le province di Lucca, Massa Carrara, Prato e Firenze fanno rilevare un decremento maggiore.

Solo in quella di Arezzo si è verificata un'inversione di tendenza e si segnala pertanto un leggero aumento delle aziende agricole (+1,3%).

Chiaramente è in montagna che si segnala una diminuzione delle imprese.

Immutate invece le aziende collocate in collina.

Lo sviluppo delle attività agrituristiche ha segnato una forte connotazione delle imprese ed ha determinato una evoluzione che ha condotto la permanenza di imprenditori, soprattutto se giovani, nelle aziende originarie la cui specializzazione si è pertanto trasformata evolvendosi verso le nuove richieste del mercato.

foto video
Lamentini
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575/62588
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA
OMAGGIO di un
rullino per ogni sviluppo e stampa
Kodak
EXPRESS

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.
RAPPRESENTANTE PROCURATORE
Sig. Antonio Ricciarì
Viale Regina Elena, 16
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

Molesini
dal 1937
GASTRONOMIA - ENOTECA
DELICATESSEN - WINE SHOP
- Servizio a domicilio - Home Delivery -
- We Ship World Wide -
52044 CORTONA (AR) - PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 22 - 23
TEL. 0575.630666 - 630725 - TEL. / FAX 0575.604632
Internet: www.molesini-market.com
E-mail: wineshop@molesini-market.com



La sima con la Gorgone

la centralità del sacro nella vita dell'antica città castiglione.

Il Museo, collocato al secondo piano del Palazzo Pretorio, accoglie essenzialmente il materiale proveniente dallo scavo del piazzale del Cassero e, in parte, anche quello recuperato nel corso di ricognizioni e indagini effettuate negli anni passati in aree extraurbane come il "Melnone" o Brolio. L'allestimento è efficace e saggiamente lascia ampio spazio a futuri incrementi espositivi: dopo un piccolo vestibolo che serve da biglietteria, nella prima sala il visita-

la per accedere a quello superiore dove si trova anche un "balconcino panoramico da cui è possibile osservare a volo d'uccello la ricostruzione del tetto e apprezzarne fin nei particolari la tecnica di copertura, il *columen* (il colmo), i motivi ornamentali a gigli e palmette e tutta l'armonia dell'insieme. È anche in preparazione un video sulla civiltà etrusca che sarà presto proiettato nel piccolo spazio attrezzato creato proprio su questa balconata interna, mentre gli altri sussidi informativi accanto alle vetrine sono